

GRILLODROME

Dall'Italia videocratica all'impero del clic!

NOVEMBER 3, 2017 BY GRILLODROME

La ggente al bar sport vogliono i colonnelli

Leonardo Bianchi è uno degli autori che seguo con piacere su Vice, ormai da anni. I suoi reportage offrono spunti di discussione su una serie di tematiche, proprie del populismo digitale, che potrebbero essere sintetizzate al meglio dal termine gentismo.



Se il **neologismo**, entrato a far parte dei lemmi della Treccani, probabilmente spaventa una gran parte degli accademici che nel campo delle scienze politiche e sociali da anni stentano a comprendere le **trasformazioni discorsive e mediologiche nell'infosfera**, che racchiude vecchi e nuovi media e per certi versi *digitalizza e rimedia* il populismo mediatizzato e la personalizzazione politica, trend ormai riconducibili agli anni '80, certamente non risulta indigesto alla generazione degli Xennials.

Chi ha vissuto i decenni determinanti per le trasformazioni che oggi si stanno avvicinando in maniera deflagrante, **basti pensare allo shock dell'ultimo biennio**

Brexit-Trump, riesce a costruire un punto di osservazione particolarmente efficace, utile a spiegare con occhio critico, ma anche cinico, i fenomeni caratterizzanti quest'epoca di iperrealità.

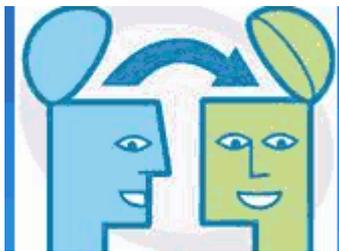
La Gente è un libro piacevolmente scorrevole, ferocemente preciso nella descrizione, ma direi anche della storicizzazione, di momenti chiave nel recente passato dell'Italia, **come il caso Stacchio**, benzinaio pistolero del nord-est, come gli assembramenti dei primi **Forconi**, dalla Sicilia a Roma, passando per le piazze catto-fasciste **anti gender**, fino alle manifestazioni anti scie chimiche, senza disdegnare l'evoluzione del frame gentista implementato nella comunicazione politica dell'ultimo **Renzi in versione referendaria**.

Non si tratta certo di un libro *pomeridiano*, per quanto l'agilità di scrittura di Bianchi lo renda assolutamente, mi si passi il termine, *facile* da leggere, immersivo e totalizzante come solo un buon romanzo sa essere. **Credo che bisognerebbe affrontare La Gente come un saggio culturale**, capace di mettere in luce la versione 2.0 della borghesia italiana ultima maniera, un insieme altamente disomogeneo che racchiude la piccola imprenditoria in crisi, il lavoro salariato, i dipendenti statali, i giovani e le persone di mezz'età fuori dal mercato del lavoro.

Un popolo *pasoliniano* che, perse tutele sociali e margini di consumo a causa della crisi, senza più le radici antropologiche del legame sociale fondato sul patto di solidarietà organica pre-industriale, non ha altra scelta che rinunciare a investire nella pianificazione del futuro, alla possibilità di fare figli o comprare casa, alla mobilità sociale, trova il rifugio del **conflitto simulato**.

Uno sfogo virtuale che oggi racchiude un consenso trasversale, monetizzabile nei piccoli, ma non trascurabili, numeri di Casa Pound, in quelli medi e standardizzati della Lega Nord, fino al jackpot del M5S, che, sparando nel mucchio dell'antipolitica, rischia di portare il gentismo a un nuovo livello istituzionalizzato, come testimonia il prossimo scontro Renzi-Di Maio.

Vale la pena di leggere La Gente perché parla dei nostri tempi e pone seri interrogativi sulla tenuta democratica di questo paese, perché se alcuni fenomeni sembravano risibili, la loro crescita è destinata ad aumentare inevitabilmente, stante il perdurare di una crisi che non è solo economica, ma strutturale.



Una chiosa finale a partire da una sparata di Di Battista, politico che ha fatto del gentismo una bandiera. La balla del M5S come partito col maggior numero di laureati è un cavallo di battaglia della propaganda grillina, smontata da tempo, eppure **impermeabile a ogni processo di verifica, quantomeno agli occhi degli adepti.**

Pensare che questo tipo di narrativa, intesa come forma organizzativa del discorso, possa essere razionalizzata, neutralizzata e ricondotta a cornici di senso non emozionali, è fuorviante. Inoltre, questi processi, oltre a ciò che risulta essere visibile giorno per giorno, come quelli che in maniera eccellente Leonardo Bianchi mette in sequenza ne *La Gente*, a volte sono sotterranei, oscuri e non meno pericolosi.

L'esempio di ciò è tutto qui. **Nel 2014, in un ambiente accademico, di fronte a una platea di studenti**, Luigi Di Maio non solo veniva introdotto dalla falsa narrativa del M5S con la maggiore percentuale di laureati, ma era accompagnato da un imprenditore che invocava **“i forconi fuori i palazzi e la ghigliottina in piazza”**.

L'egemonia discorsiva del gentismo ha già permeato ambiti che pensavamo immuni, occhio allagente!

